La ingiusta «sospensione a divinis» contro il sacerdote Claudio Gatti, avvenuta nel 1998.

Il cardinale vicario Camillo Ruini, il 6 dicembre 1994, con decreto prot. n. 1733/94, vietò al sacerdote Claudio Gatti di celebrare la Santa Messa nel luogo taumaturgico di Via delle Benedettine, che fino ad allora si celebrava grazie ai permessi concessi dal precedente cardinale vicario Ugo Poletti.

Il pretesto per vietare la Santa Messa era quello di voler esaminare l'attività del «Movimento Impegno e Testimonianza» e studiare le apparizioni della Madre dell'Eucaristia.

A tal fine, il cardinale Ruini istituì una commissione che avrebbe dovuto interrogare i testimoni, effettuare tutte le verifiche necessarie e analizzare le numerose ostie che avevano sanguinato nel luogo taumaturgico (per un totale di oltre 185 miracoli eucaristici).

Tale verifica fu affidata a una commissione inizialmente composta da tre ecclesiastici: mons. Agostino De Angelis, mons. Benedetto Tuzia e il sacerdote Jesús Castellano (lettera prot. 144/95 del 13 febbraio 1995); alcuni mesi dopo Ruini comunicò l'ampliamento della commissione con il sacerdote Roberto Zavalloni e mons. Nosiglia (lettera prot. 1279/95 del 30 ottobre 1995).

Il 28 novembre 1995 tre membri della commissione (Castellano, Tuzia e Zavalloni), dopo aver detto al sacerdote Claudio Gatti che non poteva partecipare, tennero un unico incontro con la veggente Marisa Rossi, alla quale rivolsero accuse di essere «eretica, indemoniata, sacrilega, colei che ha spezzato la Chiesa in due, che ha spaccato l'autorità ecclesiastica in due», e definirono i libri dei messaggi della Madonna «robaccia da buttare via ». Marisa fu trattata con offese peggiori di santa Bernadette o dei pastorelli di Fatima, in contraddizione con il can. 1564 del Codice di Diritto Canonico (in latino: CIC).

Di tale riunione non fu redatto alcun verbale, in contravvenzione a quanto prescritto dal can. 1569. A causa dell’assenza di detto verbale, Mons. Cesare Nosiglia, nella mattina del 1° dicembre 1995, presso la sede del Vicariato, dichiarò che tale incontro era stato nullo.

Nonostante queste irregolarità, il 24 febbraio 1997 fu emesso il decreto n. 148/97 con cui si affermava: «sono destituite di qualsiasi attendibilità le presunte apparizioni di ostie».

Il sacerdote Claudio Gatti chiese la revoca del decreto n. 148/97 per il mancato verbale dell’incontro (in violazione del can. 1569 CIC) e perché lo stesso incontro era stato dichiarato nullo il 1° dicembre 1995 da mons. Cesare Nosiglia.

Con decreto n. 415/97 del 22 aprile 1997 il cardinale Ruini respinse la revoca del decreto n. 148/97.

Con il decreto 306/96/Leg del 13 marzo 1996 Ruini indicò per la prima volta la possibilità di applicare sanzioni penali canoniche, compresa la sospensione dall’esercizio del ministero, insieme al divieto di «compiere atti di culto eucaristico e culto pubblico in genere in occasione o in conseguenza di presunte apparizioni di ostie».

È stato proprio Dio, che conosce le intenzioni degli uomini, a far uscire allo scoperto i suoi nemici, ordinando a Claudio Gatti di celebrare la santa Messa, ed indicando la data dell'8 marzo 1998, trentacinquesimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale. "Io, Gesù, voglio qui la santa Messa. Io, Gesù, voglio qui l’eucaristia consacrata dal mio sacerdote". [Lettera di Dio del 22 febbraio 1998]

In quei giorni, Claudio Gatti, lacerato fra l’obbedienza a Dio e l’amore per la Chiesa, ha cominciato a porsi diversi interrogativi che lo hanno profondamente turbato. La sua sofferenza aumentava man mano che si avvicinava la data dell'8 marzo.

A questi interrogativi per anni Claudio Gatti non ha saputo dare una risposta. "Perché Dio mi mette in aperto contrasto con l’autorità ecclesiastica? Perché mi devo mettere in una situazione di aperta ribellione, proprio io che ho sempre predicato obbedienza e docilità? Perché devo essere considerato come uno che spacca l’unità della Chiesa?". Più tardi Dio gli avrebbe dato una risposta.

Comunque di fronte all’ordine di Dio, Claudio Gatti ha chinato il capo e ha detto: "Sono pronto all’immolazione", tanto era sicuro che per questa sua obbedienza a Dio gli uomini avrebbero trovato il pretesto per condannarlo.

Il 27 febbraio 1998, Claudio Gatti ha spedito al cardinal Ruini una lettera nella quale chiedeva, a nome del Signore, il permesso di celebrare la santa Messa l'8 marzo.

La celebrazione era richiesta "una tantum" e solo per la circostanza dell’anniversario sacerdotale. Claudio Gatti ha allegato alla missiva anche il messaggio di Gesù del 22 febbraio, nel quale il Signore gli ordinava di celebrare la Messa l'8 marzo.

Il 5 marzo il Vicegerente, Monsignor Cesare Nosiglia, ha telefonato a Claudio Gatti comunicando il netto rifiuto del cardinal Ruini di fronte alla richiesta della celebrazione di quell’unica santa Messa. "Il cardinale ha ricevuto la tua lettera - ha spiegato Nosiglia per telefono - non ti accorda la facoltà di celebrare la S. Messa l'8 marzo e ti chiede obbedienza alle sue direttive".

Claudio Gatti ha risposto con fermezza: "Non posso ubbidire a voi perché disubbidirei a Dio" e ancora: "Di fronte ad un ordine di Dio sono disposto anche a perdere la vita, pur di rispettarlo".

Il giorno successivo, 6 marzo, senza preavviso, verso le 17:00, si presentò in Via delle Benedettine il cancelliere del Vicariato, il sacerdote Giuseppe Tonello, che volle vedere immediatamente Claudio Gatti.

Il cancelliere estrasse dalla cartella il decreto prot. n. 251/98 del cardinale Ruini e lesse il decreto con cui si minacciava la sospensione a divinis latae sententiae nel caso in cui avesse celebrato la Santa Messa l’8 marzo.

Terminata la lettura del decreto, Claudio Gatti l’ha piegato e posato sulla sua scrivania, dicendo: "Ora facciamo riposare questo decreto, perché lei sa bene che, poiché lo ricuso, chiedo un nuovo decreto".

Infatti, secondo il Codice di Diritto Canonico (can. 1734), nei dieci giorni che vanno dal momento della comunicazione del primo decreto, alla comunicazione del secondo, viene sospeso l’ordine dato.

Era il 6 marzo e Claudio Gatti aveva manifestato chiaramente la sua intenzione di ricusare il decreto.

Quindi, la S. Messa celebrata da Claudio Gatti l'8 marzo era fuori dalla proibizione del decreto, perché per dieci giorni, cioè dal 6 marzo al 16 marzo 1998 il decreto era sospeso.

È stata punita quindi un'azione commessa durante la sospensione del decreto. È stato sospeso a divinis un sacerdote solo perché ha fatto ciò che tutti i sacerdoti dovrebbero fare ogni giorno con amore: la celebrazione eucaristica, l’atto di culto più importante e più gradito a Dio.

Claudio Gatti ha poi perfezionato la ricusazione del decreto, nel limite dei prescritti 10 giorni. Infatti il ricorso, col quale chiedeva la revoca del decreto, è stato spedito il 14 marzo al cardinal Ruini.

Gli alti prelati si sono aggrappati anche al fatto che sulla lettera scritta dal sacerdote non c'era la data, dimenticando che faceva fede il timbro postale, portante appunto la data del 14 marzo.

Poiché Claudio Gatti il 14 marzo 1998, come prova il timbro postale, spedì con ricevuta di ritorno la lettera con cui chiedeva la revoca del decreto n. 251/98, ne consegue che quanto avvenuto tra il 6 marzo 1998 (data indicata nel decreto) e il 16 marzo 1998 (ultimo giorno utile per presentare la richiesta di revoca), anche se vietato dal decreto, non è punibile, perché l'esecuzione del decreto è sospesa.

Claudio Gatti insistette sull'aspetto giuridico della questione per dimostrare che la sospensione a divinis inflitta dal cardinale Ruini non è valida, poiché si punì un'azione compiuta durante la sospensione del decreto.

L'8 marzo 1998, il sacerdote, obbedendo a Dio, ha celebrato una delle sante Messe più sofferte della sua vita e ha anche pianto durante la consacrazione.

Il sacerdote non temeva le conseguenze del suo gesto, ma sapeva che sarebbe stato strumentalizzato per attaccare le apparizioni mariane «Madre dell'Eucaristia», i miracoli eucaristici e negarne l'origine soprannaturale.

Il 21 marzo un messo del vicariato ha lasciato un plico in via delle Benedettine, nel quale era contenuta la convocazione di Claudio Gatti in Vicariato per le ore 13 del 1° aprile. Il 27 marzo il Vicegerente, Mons. Nosiglia, ha chiamato di nuovo Claudio Gatti confermandogli la convocazione.

Il 1° aprile 1998, Claudio Gatti si è recato in Vicariato e ha portato con sé l'eucaristia che aveva sanguinato il 22 marzo 1998, ponendosela sul cuore per avere il coraggio di affrontare "i lupi rapaci in veste d'agnello".

Miracolo Eucaristico del 22 marzo 1998

È stato ricevuto e condotto in una stanza nella quale erano presenti Mons. Nosiglia, il sacerdote Tonello e il vicario giudiziale, il sacerdote B. Martinello. Gli fu letta la lettera prot. n. 309/98 scritta da Ruini il 27 marzo 1998 (che non era presente all'incontro) con cui si notificava la sanzione della sospensione a divinis; lettera alla quale Claudio Gatti avrebbe risposto punto per punto.

Claudio Gatti ci ha confidato che Nosiglia era molto teso, lui, invece, era molto calmo. Subito dopo è stato redatto il verbale; la Madonna era accanto a Claudio Gatti e lo ha aiutato; il sacerdote ha corretto il verbale, ha fatto scrivere ciò che lui desiderava, praticamente lo ha dettato lui stesso.

Claudio Gatti si è poi preoccupato della situazione spirituale di Mons. Nosiglia e ha chiesto di parlare da solo con lui, ben sapendo a cosa sarebbe andato incontro il vescovo Nosiglia offendendo Dio.

A quel punto, il sacerdote Tonello e il sacerdote B. Martinello sono usciti dalla stanza e non si sono resi conto che nell'anticamera

c'era un membro della comunità che aveva accompagnato il nostro sacerdote. Costui ha sentito chiaramente B. Martinello dire a Tonello: "Don Gatti ha le idee molto chiare".

Quando poi Claudio Gatti è rimasto solo con il vescovo Nosiglia, gli ha detto: "Cosa state facendo? Davanti a Dio, alla Chiesa e alla Storia vi siete assunti delle gravi responsabilità, il vostro operato sarà sconfessato e le vostre decisioni saranno dichiarate invalide ed illegittime".

Nel tentativo di aiutare e salvare Nosiglia, Claudio Gatti gli ha consigliato: "Se vuoi salvarti l'anima, allontanati da Roma, chiedi una diocesi, scappa da Roma".

Il sacerdote Claudio Gatti aggiunse: "Per noi è un vanto soffrire ora per l'eucaristia, presto si realizzerà il trionfo dell'eucaristia e ci sarà il nostro trionfo, ma voi quale sorte avrete?".

Claudio Gatti ha quindi preso l'eucaristia che aveva sanguinato il 22 marzo 1998, si è inginocchiato in profonda adorazione, nella speranza che il confratello avesse un moto di spirito, un rialzo morale, un momento di lucidità.

La speranza era anche quella che la presenza di Gesù Eucaristia lo aiutasse a scuotere la sua coscienza e che lo aiutasse ad ammettere che stava sbagliando.

Nosiglia, in quel momento, poteva decidere di stare dalla parte di Dio o contro di Lui. Claudio Gatti ha capito che stava combattendo, ed ha pregato, affinché potesse riportare vittoria, ma la paura del cardinale Ruini è stata più forte, per cui, con uno sguardo duro e usando un'espressione forte, Nosiglia ha detto: "Cosa mi hai portato? Per noi quello è un pezzo di pane, buttalo!".

Claudio Gatti ci ha confidato che solo successivamente ha capito che lo sguardo duro di Nosiglia, non era rivolto contro di lui, ma contro chi lo aveva messo in quella brutta situazione: Ruini.

Pochi istanti dopo sono tornati gli altri due sacerdoti, hanno letto il verbale, Claudio Gatti lo ha firmato e, salutando Nosiglia, gli ha detto: "Prega per me, non perché ho sbagliato, ma perché abbia la forza di accettare serenamente ciò che di male e di cattivo avete fatto voi".

Nosiglia ha così risposto: "Prega anche tu per me". Claudio Gatti, alzando gli occhi al cielo, ha aggiunto: "Spero e mi auguro che ci ritroveremo dall'altra parte tutti e due insieme".

Il vescovo Nosiglia, che aveva accompagnato Claudio Gatti alla porta del Vicariato, gli disse: "Riconosci che quella non è Eucaristia, ammetti che ti sei ingannato e che hai ingannato gli altri e ti sarà tolta immediatamente la sospensione a divinis".

Claudio Gatti, guardandolo negli occhi, rispose: "Non posso violentare la mia coscienza, devo difendere la verità. Ho visto i miracoli eucaristici e ho creduto in essi. Voi siete andati contro il Vangelo e il Codice di Diritto Canonico. Pregherò per voi. Affido a Dio la mia difesa e non resterò deluso".

Claudio Gatti è quindi uscito dal Vicariato e si è recato in piazza San Giovanni, dove Marisa, quasi tutti i giovani e numerosi adulti della comunità lo stavano aspettando. Erano stati avvertiti del suo arrivo. Si erano posti in adorazione, nella basilica lateranense, per tutto il tempo dell'incontro.

La Madonna era sia con coloro che pregavano, sia con Claudio Gatti che stava combattendo per difendere Gesù Eucaristia e la verità. Diversi membri della comunità, vedendo il sacerdote sereno e sorridente, hanno pensato che non fosse stato condannato, che l'incontro fosse andato a buon fine.

Marisa, invece, in bilocazione con la Madre dell'Eucaristia per tutto il tempo accanto al sacerdote, sapeva come erano andati i fatti e

ha esclamato: "No, l’incontro non è andato bene, l’hanno crocifisso!".

Claudio Gatti, quella stessa sera, si è trovato nella condizione di consolare i suoi figli spirituali che, da piazza San Giovanni, lo avevano raggiunto in via delle Benedettine: "Asciugate le lacrime, fate tornare il sorriso sui vostri volti, aprite il cuore alla speranza perché questo è un giorno di vittoria e di trionfo.

Gesù vi ha fatto l’onore di soffrire qualcosa per Lui e a me e a Marisa ha chiesto di immolarsi per Lui. Oggi mi sento più sacerdote, più simile a Cristo, perché sono anche vittima e posso dire con Gesù di essere sacerdote e vittima. Ai primi cristiani veniva chiesto di non adorare Gesù e a causa del loro rifiuto venivano perseguitati, flagellati e uccisi. Essi hanno versato il sangue in modo cruento, noi lo versiamo in modo incruento, amando l’eucaristia, per la quale siamo pronti a dare la vita.

Ora cantiamo "Vieni Maria", invitiamo la Madre dell’Eucaristia a venire in mezzo a noi e come segno di vittoria e di tripudio, desidero che accogliate la Madonna con lo sventolare i fazzoletti come fossero bandiere e stendardi".

I giovani hanno subito sventolato i fazzoletti in attesa dell’apparizione.

La Madre dell’Eucaristia ha elogiato il comportamento e il coraggio di Claudio Gatti: "Il vostro sacerdote ha combattuto la battaglia, ha fatto un gesto di grande eroismo che nessun sacerdote della Terra avrebbe fatto."

La Madonna ha poi aggiunto: "Capisco, mio caro sacerdote prediletto, la tua grande sofferenza, ma anche il tuo grande eroismo. Tu puoi dire: "porto la palma del martirio", hai fatto tutto ciò che potevi fare, piccolo sacerdote davanti agli uomini, ma grande agli occhi di Dio, hai amato, ami, sai amare… il vostro sacerdote ha subito il martirio".

La Madre dell’Eucaristia, riempiendo di gioia i cuori dei presenti, ha poi affermato: "Tu, mio caro sacerdote prediletto, sei grande, molto grande, per questo Dio Padre mi ha mandato per dirti: ti dichiariamo santo!".

E ancora: "Questo decreto non è valido, in esso c'è insincerità, anche tutti gli altri decreti non sono veri". "Hai fatto di tutto, hai cercato di salvare anche il Vicegerente - ha continuato la Mamma celeste - ora sta a lui decidere da quale parte stare", e poi un'altra carezza materna rivolta sempre a Claudio Gatti: "Sii forte, porta la palma del martirio e fai vedere e conoscere la tua santità".

Poi è venuto Gesù, che ha detto: "Dio Padre ti ha dichiarato santo, Dio Padre ci ha chiamato uno ad uno e ci ha detto: andate in quel luogo taumaturgico perché oggi Dio ha santificato Claudio Gatti, poi toccherà a Marisa". (come poi è avvenuto il 2 maggio del 1999)

Nei giorni seguenti, il sacerdote Claudio Gatti ha scritto a Ruini confutando punto per punto tutta la sua lettera di condanna. Claudio Gatti sapeva che dal punto di vista giuridico, la lettera del Vicario Generale non aveva valore. Ha chiesto consiglio a un avvocato canonista, esperto di diritto canonico, che ha affermato:

"Guardi, in Vaticano c'è una legge non scritta che dice che i superiori hanno sempre ragione; non si aspetti qualcosa di buono per lei. Nessuna Congregazione Romana metterà mai in discussione l’autorità del vescovo".

Claudio Gatti, comunque, incoraggiato dalla Madonna, anche per lasciare una testimonianza, ha scritto una lettera appellandosi alla Congregazione per il Clero di cui era prefetto il cardinale Dario Castrillón.

La Congregazione, in appello, esaminate le carte e i procedimenti per vedere se c'erano dei difetti, dei vizi di forma o, se tutto era a posto, ha dato ragione al superiore. Il cardinale Castrillón, messo

sull’avviso da Ruini, si è servito di una testimonianza falsa e ha indicato una data sbagliata.

La testimonianza falsa è quella di Claudio Gatti Cazzola, allora parroco della parrocchia di Nostra Signora di Guadalupe, il quale ha testimoniato che Claudio Gatti aveva celebrato la S. Messa l'8 marzo del 1997.

In verità Claudio Gatti ha celebrato la Messa l'8 marzo del 1998, e non l’anno precedente, inoltre, Claudio Gatti Cazzola non era presente a questa celebrazione eucaristica.

La Congregazione per il Clero ha usato una testimonianza falsa e ha indicato una data errata. Claudio Gatti ha scritto alla Congregazione per il Clero mettendo in evidenza queste falsità, ma nessuno gli ha mai risposto, nonostante fosse evidente la sua ingiusta e illegittima condanna.

Nonostante fosse stato inviato il ricorso contro il decreto prot. n. 251/98, in cui il card. Ruini minacciava Claudio Gatti di sospensione a divinis qualora avesse celebrato la messa l’8 marzo 1998, il cardinal Ruini non lo prese in considerazione, sostenendo che non aveva data, sebbene il timbro postale attestasse la data. Inoltre, Claudio Gatti rispose punto per punto alla lettera prot. n. 309/98, con la quale Ruini gli notificava di essere stato sospeso a divinis per aver celebrato la messa l’8 marzo 1998, ma la sua situazione non migliorò.

La cosa più grave è che il vescovo Nosiglia ordinò al sacerdote Claudio Gatti di gettare via l’Eucaristia che aveva sanguinato il 22 marzo 1998, e poi gli disse: « Riconosci che quella non è Eucaristia, ammetti che ti sei ingannato e che hai ingannato gli altri e ti sarà tolta immediatamente la sospensione a divinis».